

## L'EMERGENZA CAMPANIA

Palazzo Chigi: sempre favorevoli al dialogo ma intollerabile ogni atto di violenza  
Sanzioni Ue, domani Prodi incontra Barroso

In campo anche gli uomini dell'intelligence  
Per aiutare i vigili anti-roghi oggetto di aggressioni nuove pattuglie speciali

# Task force contro i teppisti da cassonetto

Il piano del Viminale: a Napoli squadre di intervento rapido, già sul luogo 800 uomini in più

di Massimo Solani / Roma

**IL GOVERNO** «è sempre a favore del dialogo, ma considera intollerabili gli atti di teppismo» contro le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e i cittadini che si sono registrati in questi giorni durante l'emergenza rifiuti in Campania. Era questo ieri sera il commento

che passava di bocca in bocca fra alcuni membri dello staff di Palazzo Chigi, al termine di una intensa giornata di colloqui e trattative. Iniziata con il vertice tenutosi in mattinata al Viminale a cui hanno partecipato il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il viceministro Marco Minniti, il capo della Polizia Antonio Manganelli, il comandante generale dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzi e il direttore dell'Aisi Franco Gabrielli. Un incontro che è servito per fare il punto della situazione dopo le giornate contraddistinte dalle proteste e dalle violenze, rivolte anche contro i Vigili del Fuoco oltre che nei confronti degli uomini delle forze dell'ordine.

Gli 007: «Sono gruppi senza strategia sono "cani sciolti" abituati soprattutto agli scontri allo stadio»

Raid vandalici che, hanno spiegato fonti dell'intelligence, non sarebbero stati preordinati e coordinati da una regia ma sarebbero opera di piccole bande di "cani sciolti". «Bande di teppisti senza una strategia complessiva - commentano alcuni 007 - Per lo più giovani abituati agli scontri da stadio e teppaglia atti-

rata più dalla possibilità di provocare incidenti contro le forze dell'ordine che non spinta dalla protesta contro la discarica». Per questo il Viminale, assieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine, ha deciso di modificare in corsa il modus operandi per il mantenimento dell'ordine pubblico a Napoli. Non più

formazioni antisommossa e blindati in strada a fronteggiare i raid «mordi e fuggi», ma squadre più agili in grado di muoversi velocemente sul territorio e composte da gruppi ristretti di volanti e «gazzelle». Non saranno invece inviati nuovi uomini nel capoluogo partenopeo, non altri almeno dopo l'arrivo

nelle scorse settimane di circa 800 unità fra poliziotti e carabinieri. Molti dei quali prelevati dalla task force interforze (600 uomini che diventeranno presto 1200) creata per fronteggiare l'illegalità e prevista nei patti per le città metropolitane. Oltre alla repressione, però, queste «squadre di intervento rapido»

si occuperanno di scortare i mezzi dei vigili del fuoco chiamati ad intervenire sul territorio per lo spegnimento dei roghi, in modo da evitare nuove violenze e agguati come quello in cui mercoledì sono rimasti feriti sette pompieri. Il tutto ovviamente, come sottolineato dal Viminale in una nota senza trascurare in nessun modo l'impegno di «rafforzare al massimo l'attività investigativa e di intelligence per individuare i responsabili degli scontri». Ieri intanto Romano Prodi ha firmato l'ordinanza che conferisce ufficialmente gli incarichi e i ruoli per la gestione dell'emergenza al commissario straordinario Gianni De Gennaro. Al suo fianco ora anche il nuovo questore Antonino Puglisi che, insediato ieri, ha assicurato «disponibilità al dialogo con la gente» ma «contrasto totale e assoluto alla camorra».

Intenti e misure che domani Romano Prodi sarà chiamato a spiegare personalmente al presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso, che incontrerà a Malta. Anche da quel colloquio, infatti, potrebbe passare il destino della procedura di infrazione che l'Unione Europea ha aperto a giugno contro l'Italia. E la decisione sulle eventuali sanzioni è prevista per il 30 gennaio.

Per fronteggiarli non ci saranno più i reparti antisommossa ma formazioni ristrette di volanti e «gazzelle»



Rifiuti nel quartiere Barra a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

## E a Terzigno i rifiuti ci sono già: nel parco nazionale del Vesuvio

Per 10 anni, prima che l'area diventasse protetta, si è seppellito di tutto. Nel capoluogo netturbini scortati dalla polizia

di Eduardo Di Biasi inviato a Napoli

**SCORTATI** i netturbini, scortati i vigili del fuoco, agenti dei servizi mischiati alla protesta di Pianura per individuare i provocatori che si mischiano alla brava

gente in lotta contro la riapertura della vecchia discarica. A Napoli a bruciare non è solo l'immondizia. Così, durante la giornata di ieri, scopini e pompieri, chiamati ad operare in zone considerate a rischio, sono stati seguiti dalle forze di polizia. Alle tre di questa notte, quando gli operatori ecologici di Quarto sono scesi in strada per raccogliere 150 tonnellate di immondizia di modo da permettere l'apertura delle scuole per domani, sono stati accompagnati da carabinieri e polizia. Una scorta costosa per la comunità, sicuramente doverosa per gente che compie il proprio lavoro a rischio di ritorsione, che siano spazzini, vigili del fuoco, forze dell'ordine e giornalisti (ancora ieri, giornata tranquilla, c'è da registrare un'aggressione a Pianura ai colleghi di Mediaset). Ma una scorta comunque assurda, dettata dal principio che un piccolo branco agguerrito, che rivendica non si sa bene cosa (ieri su un muro di Pianura campeggiava la lugubre scritta "Aprire la discarica costa 100. Raciti"), possa rendere ancora più difficoltoso di quanto non è oggi provare a smaltire i ri-

fiuti del nord della Campania. La fotografia, sempre un po' moscia, in mano al Commissariato di governo afferma che sono ancora giacenti sul suolo di Napoli 1500 tonnellate di spazzatura, che nell'intera provincia ce ne sono ancora 15mila e che una proporzione simile si può fare per Caserta con la rispettiva provincia. Si è proceduto con una certa celerità nelle città che già disponevano dei propri siti

di stoccaggio (come Ercolano che ha riadattato all'occasione una vecchia discarica, o come Aversa che ha trovato nel sito di San Tamaro l'accoglienza necessaria). Meglio la fascia costiera dell'interno. I paesi vesuviani, soprattutto quelli del nolano, sono messi peggio degli altri. Alla periferia di Boscoreale un'unica fila di 40 metri di buste maleodoranti sega a metà una corsia di marcia. A Torre Annunziata si sono attrezzati con stoccaggi temporanei su navi. E

poi ci sono circa 100mila tonnellate di rifiuti già stoccati in siti temporanei che non sono state più spostate, finendo per otturare la riserva di spazio necessaria ad accogliere nuovi rifiuti. Ieri, si diceva, è stato un giorno di attesa. Intorno all'alba, via Campana, l'arteria che porta alla discarica di Pianura, era bloccata da alcuni rami segati lasciati sulla carreggiata. A picchettare il blocco, alle sei e mezza, una ragazzina in bomber viola. Alle nove e mezza anche quel blocco era

però saltato. Una ruspa manovrata da uno degli uomini del presidio aveva rimosso l'intralcio e accatastato meglio i rifiuti sulla curva che porta al vecchio sversatoio. A sera Fabio Sebbilo, uno dei manifestanti più accesi, è sceso in discarica e ha acceso un fuoco in segno di protesta provocando l'immediata allerta dei vigili (la presenza di biogas all'interno della discarica poteva causare una terribile esplosione). Anche a Terzigno, località che se-

condo il piano del governo dovrebbe accogliere temporaneamente una parte dei rifiuti del napoletano, di mezza mattina la situazione è tranquilla. Il consigliere comunale di Forza Italia Salvatore Annunziata, già vicesindaco nella passata legislatura, spera che il governo ripensi a quello che sta facendo. Racconta: «La nuova discarica è molto vicina in linea d'aria alla bocca del vulcano ed è dentro il parco nazionale del Vesuvio. Allora il governo dovrebbe spiegarci come è pos-

sibile che in un parco i cui vincoli impediscono di cavare la pietra lavica, si possa invece fare una discarica». Invita: «Andate a vedere... Vi si spezza il cuore». E la situazione è da spezzare il cuore. Arrivando da Boscoreale l'immagine è la seguente: cartello marrone «benvenuti nel parco del Vesuvio», quattro scheletri di costruzioni abusive rimaste ad adornare il suddetto, un po' di alberi malmessi, ma, soprattutto, quattro cassoni di autocompattatore ripieni di rifiuti, una serie di sacchetti di immondizia nella vegetazione, e altri bruciati e gocciolanti. Quattro chilometri di strada privata e polverosa più su c'è il buco. Altra scena strappacuore: due grossi impianti gialli che cavano sabbia e pietra lavica fanno da cornice al cancello verde della ex Sari. Per 10 anni, fino al '94, quindi prima dell'istituzione del parco, quella è stata la discarica dell'area vesuviana. Dentro ci si è seppellito di tutto. Davanti alla discarica, nel giorno in cui tutti attendono una decisione di De Gennaro (sarà lui a dover comunicare le aree prescelte per superare l'emergenza), non c'è gente che protesta. Al cancello della ex Sari c'è solo un signore che afferma di stare lì perché deve dare da mangiare a sette cani da caccia. Spiega che al padrone dell'area non interessa che cosa ci si faccia lì dentro. E quantifica: «Se parliamo dei paesi dell'area vesuviana qui ci sarebbe posto per mettere rifiuti per altri 4 anni». È un tipo riservato. Non dice il suo nome e nemmeno quello del proprietario della discarica.

**L'INTERVISTA ANGELO BONELLI** Il capogruppo dei Verdi alla Camera: hanno dilapidato 2 miliardi di euro e sbagliato gli appalti

### «Colpa dei commissari, non ci hanno mai ascoltato»

di Andrea Carugati / Roma

Nessuna autocritica dei Verdi sulla questione rifiuti in Campania. «Semmai dice il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli: avremmo dovuto essere più duri contro i commissari che si sono succeduti in 14 anni, che hanno dilapidato 2 miliardi di euro, sbagliato gli appalti, realizzato impianti che producono Cdr che non si può bruciare. Le responsabilità sono tutte dei commissari e delle loro strutture. Non certo di un ministro dell'Ambiente che è in carica da un anno e mezzo... Siamo stati inascoltati, l'attacco indecente a Pecoraro arriva perché abbiamo abolito la truffa del Cip6, un affare da 30 miliardi di euro in 14 anni per chi fa inceneritori e centrali a carbone».

**Non avete neppure rallentato la ricerca di soluzioni?**

«Siamo stati in prima fila nell'indicare le soluzioni. Da deputato, Pecoraro ha fatto battaglie alla luce del sole contro le ecomafie e la camorra. Ed è stato lui a spingere, da ministro, per liquidare la figura del commissario. Ci sono procedimenti penali e contabili che ci danno ragione. E l'unica discarica che si è realizzata in Campania, Macchia Soprana, si deve al lavoro di Pecoraro». **In realtà si è opposto all'altro sito di Serre, Valle della Masseria, voluto da Bertolaso, che era molto più capiente. Anche l'ex ministro Ronchi dice che è stato un errore...** «Non vorrei che Ronchi si stesse lavando qualche sassolino dalle scarpe, per questioni che coi rifiuti c'entrano poco. A Serre si è dialogato con la popolazione, evitando una guerra civile. Il sindaco ha trovato un

sito alternativo, con una capienza certamente minore, ma è di proprietà pubblica, mentre sull'altro c'erano indagini della magistratura per infiltrazioni camorristiche». **Nessuna autocritica neppure sull'inceneritore di Acerra?** «No, rivendichiamo tutto quello che abbiamo fatto. A San Francisco e New York non ci sono inceneritori. Il sindaco Bloomberg ha puntato sulla raccolta differenziata e ha ottenuto grandi risultati. Così anche a Venezia e Reggio Emilia, con assessori verdi, si sono raggiunti livelli altissimi di raccolta differenziata. E anche in molti Comuni campani dove governiamo si arriva a punte del 90%: è la nostra cultura di governo». **Ma in Campania ci sono i rifiuti per strada, altro che differenziata...** «E infatti abbiamo dato via libera al piano del governo che prevede 3 inceneritori, pur sapendo che producono cenere tossiche

che finiscono in nuove discariche. Sfatiamo questo mito!». **Lei se la prende coi commissari. Compreso Bassolino?** «Certamente». **Ma voi siete in maggioranza con lui in Regione...** «Non siamo come Di Pietro che pensa di risolvere tutto con le dimissioni». **A proposito. Di Pietro dice che non sa come voterà sulla mozione di sfiducia a Pecoraro...** «Si commenta da solo. Nel 2006 era contro gli inceneritori per cavalcare il popolo di Grillo. Per lui la coerenza è un optional». **Resta la mozione di sfiducia...** «Prodi ha chiesto a tutta la maggioranza compattezza sulle due mozioni, contro Pecoraro e Padoa-Schioppa. Sono attacchi al governo, non ai singoli ministri. Noi siamo sereni».